

Movimento di Cooperazione Educativa

Napoli (napoli@mce-fimem.it) – *Salerno* (salerno@mce-fimem.it)

PER UNA SCUOLA APERTA A TUTTI, NONOSTANTE TUTTO

In Campania le scuole hanno ben riaperto abbastanza bene il 24 settembre, nonostante le difficoltà oggettive, grazie soprattutto all'organizzazione, spesso ottimale, dei suoi operatori. Il mondo scolastico, dai piccoli ai grandi, da Nord a Sud, ha avuto una condotta esemplare mostrando un forte senso di "civismo", come riportato dai *mass-media*, inclusi i *social*. Attualmente, l'alto incremento dei *nuovi contagi* sembra da addebitarsi in parte ai comportamenti individuali, che non tengono conto delle indispensabili protezioni (mascherine, distanziamento e lavaggio delle mani) e che, non sempre, soprattutto da parte dei giovani, sono del tutto responsabili. Ci sono, poi, diverse altre criticità da verificare; se ne evidenzia solo una, nel settore dei trasporti pubblici. Ci si chiede come mai in otto mesi, alla riapertura delle scuole non si è riusciti ad organizzare un potenziamento del trasporto pubblico, per esempio con l'utilizzo di mezzi militari e autobus privati o linee privilegiate per gli studenti, al fine di garantire un maggiore distanziamento. Stridono le quotidiane immagini di mezzi di trasporto pubblici campani (ma anche del resto d'Italia), affollati in deroga al distanziamento.

L'Istituto Superiore di Sanità sostiene che la scuola è un luogo sicuro, i problemi esistono fuori di essa; non è quindi giusto che a pagarli siano le comunità scolastiche, la scuola va aperta e tutelata e dovrebbe essere l'ultima a dover chiudere.

Ma in Campania, in risposta all'aumentata registrazione di contagiati nel territorio regionale è stata scelta la strada più breve, più facile: *chiudere la scuola*. Nessun problema per gli studenti: si passa alla DaD, che, per chi è addetto ai lavori, è uno strumento dell'emergenza, con limiti strutturali enormi. Bisogna tenere ben presente che i risultati del suo utilizzo sono stati deludenti a livello nazionale, nei risultati attesi, e soprattutto nelle aree a rischio, Campania compresa.

Per il Movimento di Cooperazione Educativa, chiudere la scuola del I° e II° ciclo è sbagliato ed anche pericoloso; sembra una decisione presa con una visione *neoliberista* della società, non da un governatore eletto da una maggioranza "democratica"! Con la scuola del I° e II° ciclo chiusa, sono evidentemente lesi i diritti dei più deboli.

La scuola non è il luogo del contagio, e se contagio c'è stato in alcune scuole, esso non va generalizzato. E poi la scuola non è tutta un'erba un fascio. Infatti, nella scelta del governatore è risultata assente una visione pedagogica del problema, non avendo ipotizzato la *didattica a distanza* per i soli studenti delle scuole superiori e dell'università, che più degli altri sono coinvolti nel trasporto pubblico. Dopo tanti mesi di inattività scolastica in presenza, soprattutto i bambini e i ragazzi più piccoli hanno bisogno di socialità, di stabilità e certezze e non di maggiore destabilizzazione, come affermano da tempo tanti psicologi, pedagogisti, associazioni di insegnanti, operatori della scuola, e genitori, non solo italiani, ma di tutti i continenti. Ci sembra, in sintesi, che la scelta adottata sia stata la più *facile* ma sarà anche la più *costosa*, in un futuro bilancio, in termini sociali, per l'aumento delle disuguaglianze. Quanto peserà sul futuro di questi bambini e ragazzi questa decisione? E di come finirà per ledere i loro diritti? Come, cosa e chi restituirà loro le *occasioni perse*? Ed i bambini e le bambine non italofoni, quelli delle classi sociali meno abbienti, quelli che hanno necessità di un sostegno e di attrezzature efficienti? Ed i bambini disabili, o con gravi problematiche? Come potranno esercitare i loro diritti sanciti dalla Costituzione? Ci si chiede come possa la DaD dare risposte alla richiesta urgente di Educazione emotiva per la gestione dello stress a cui sono sottoposti i bambini e ragazzi per l'altalenante chiusura-apertura e per la comunicazione martellante dei media che alimenta ansie e paura, e che destabilizza bambini ed adolescenti. E poi, oltre ai bambini, ci si interroga anche sulle mamme (il territorio campano registra ancora l'incidenza maggiore al femminile nelle cure parentali), sulle quali ricadrà in toto il peso della scuola da casa; dovranno seguire certamente i più piccoli nei diversi collegamenti sulle piattaforme informatiche. Riusciranno a conciliare rocambolescamente il lavoro e la cura dei loro figli? *E a quale prezzo?*

Un discorso "a latere", ma necessario e non più rimandabile per il mondo scolastico, è la necessaria sfida di riuscire a integrare le tecnologie digitali in una scuola laica, democratica, pubblica, inclusiva; il MCE darà, il suo contributo, per sperimentarla cooperativamente, e non secondo i dettami neoliberistici, che sono protesi solo al massimo profitto.

Un'ultima riflessione dovuta: la parziale chiusura della scuola, viene adottata in una regione con una popolazione immersa in una cultura *camorristica*, una popolazione che avrebbe bisogno di più scuola, più istruzione, maggiore **CULTURA**, ove in alcune aree i ragazzi, per strada, rischiano di essere facile preda della criminalità. A questo non si è pensato?

LA SCUOLA CAMPANA DEVE RESTARE APERTA CON L'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DEL PAESE!

Movimento di Cooperazione Educativa
di Napoli e Salerno